

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n° 010723 del 7.10.96 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

VISTO il parere espresso dall'Ispettore Centrale Tecnico con nota n° 2667 in data 12.11.96

VISTA la notifica emessa ai sensi della Legge 364/1909 al Signor Mario Maglione in data 23/9/1935 con la quale venivano assoggettati a tutela il Monastero e Chiesa con torre (resti) di S. Domenico in P.zza S. Domenico 2 e 4;

CONSIDERATA la necessità di provvedere all'esatta individuazione catastale, non indicata sulla richiamata notifica del bene in parola denominato Complesso di S. Domenico, precisamente segnato al F. NCEU 19 Mappali 189, 190, 191, 233, confinante con a nord Vico Al Centa, a est P.zza S. Domenico e Vico M.A. Barbera, a sud Mapp. 234, a ovest Via Mameli come dall'unita planimetria catastale;

RITENUTA, pertanto, l'opportunità di provvedere all'aggiornamento della notifica e alla trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari:

DECRETA

l'immobile Complesso di S. Domenico già Monastero e Chiesa con torre (resti) di S. Domenico meglio specificato nelle premesse, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1089/1939 per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Albenga (SV).

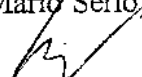
A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma,

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li - 4 GEN. 1997

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mario Serio)



PER COPIA CONFORME

Il Segretario





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

ALBENGA (SV)

Complesso di S. Domenico

Piazza S. Domenico 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23

Relazione storico-artistica

L'ex convento di S. Domenico sorge nell'antico quartiere di S. Siro, in aderenza al lato occidentale della cinta muraria, accanto a porta Aquilae. Dell'insediamento domenicano in Albenga, soppresso dal governo francese nel 1805, rimangono soltanto alcune strutture reimpiegate dall'edilizia civile, ma ancora leggibili sotto i rifacimenti moderni nell'isolato compreso fra Piazza S. Domenico, via del Centa, le mura e via Brennero. Attualmente il complesso è costituito da un edificio ad alloggi plurifamiliare (particelle catastali n. 189, 190 e 191) e da una costruzione adibita a scuola e a servizi comunali (particelle catastali n. 233).

Il fronte principale su Piazza S. Domenico è stato risistemato alla fine dell'ottocento integrando il chiostro e incorporando la torre campanaria (facilmente distinguibile perché più alta di un piano).

Dell'antico portale della chiesa, ancora oggi in situ, si accede ad un cortile interno rettangolare allungato, corrispondente alla navata centrale, su cui si aprono al p.t. magazzini e laboratori artigianali. Alle abitazioni, poste ai piani superiori, si accede da due corpi scala tardo ottocenteschi di piccole dimensioni, uno interno al cortile (civ. 23) ed uno su piazza S. Domenico inserito nel corpo della torre campanaria (civ. 11). La copertura della navata centrale, se pur in pessime condizioni statiche, è ancora conservata nella sua parte terminale.

Sul lato ovest del cortile due rampe di scala localizzate nel campanile seicentesco, anch'esso ancora conservato, conducono al 1° p. dal quale si accede ad alcuni alloggi ed a un magazzino ricavato nella zona absidale. Dal lato sinistro della facciata si accede, passando sotto un archivolto, ad un cortile quadrangolare corrispondente al chiostro del complesso conventuale. Il vano scala dei locali scolastici, anch'esso tardo ottocentesco, è di tipo monumentale con volta a padiglione e balaustre in marmo.

Sulla base delle fonti documentarie la costruzione della struttura originaria del convento viene a collocarsi tra il 1270 ed il 1287. Il Raimondi osserva infatti che in una donazione del 1270 fatta da Giovanni de Marixia di Ceriala a tutte le istituzioni religiose di Albenga e contado, non viene nominato il convento di S. Domenico. Il primo documento che cita i domenicani ad Albenga risale al 1287 ed è relativo alla donazione di una casa a Fra Martino da Varagine "Vicario fratrum predicatorum de Albingana". A questa prima fase costruttiva è ascrivibile l'edificazione della chiesa.

Il rilievo delle strutture murarie superstiti permette di delineare un impianto planimetrico basilicale a tre navate molto allungate suddivise da colonne in laterizio. E' ipotizzabile che, secondo la tipologia delle chiese degli ordini mendicanti in Liguria, fosse senza transetto e senza tiburio. La navata laterale sinistra risulta di una larghezza inferiore rispetto a quella destra ed il passo delle campate ha ritmo diseguale.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

Tali asimmetrie, così come la forma irregolare del perimetro murario, possono essere interpretate come conseguenza del riutilizzo di strutture murarie romane. Delle tre cappelle in capo alle navate solo quella centrale, di maggior profondità, risulta di forma quadrata. Non sono rilevabili tracce che permettano di individuare con sicurezza il tipo di copertura delle navate. In base alla presenza di una semicolonna addossata al muro della prima campata nella navata destra (a cui corrisponde all'esterno una lesena) è ipotizzabile, per le navate laterali, una copertura a volta. Per analogia con altri edifici conventuali, si può presumere, per la navata centrale, un tetto a vista.

Nella prima colonna a destra dell'ingresso si notano le tracce di un capitello, inglobato nella muratura successiva, formato da due ordini di fogli lisce a punte uncinato, sul modello delle coeve architetture liguri e padane. In un documento conservato presso l'Archivio Raimondi di Albenga si ha notizia di lavori nella chiesa di S. Domenico "avvenuti a spese della famiglia e del Vescovo Marchese", morto nel 1513; la chiesa fu ampliata e trasformata nel XVII secolo.

Risalgono all'intervento tardo-seicentesco le due cappelle laterali, realizzate sfondando il muro perimetrale in corrispondenza della terza e quarta campata della navata destra, ed il trasferimento dell'ingresso, originariamente localizzato lungo il fianco destro, nella posizione attuale.

Nel 1655 fu costruita l'abside semicircolare per allargare il coro dietro l'altare: nello stesso anno lo scultore genovese Pasquale Bocciardo realizzò l'altare maggiore e decorò l'interno della chiesa con un ordine gigante di paraste corinzie. Il convento possedeva, in adiacenza, orti e giardini, la cui presenza è documentata da un manoscritto del 1624-40, conservato presso l'Archivio del Comune di Albenga e da una pianta di Albenga del Vinzoni datata 1751. Gli argenti della chiesa furono requisiti una prima volta nel 1748 per la spesa della guerra con gli austro sardi, e nel 1778 dalla Repubblica Ligure.

Come già ricordato, in seguito all'evacuazione dell'ordine in periodo napoleonico, la chiesa fu trasformata in edificio di abitazione. In un disegno datato 1844, opera di C. Rovere, raffigurante il complesso di S. Domenico, conservato a Torino presso la Società Storica Subalpina, è ancora evidente la struttura della facciata (oggi non più leggibile), partita da lesene, con tetto a capanna e con portale di gusto classico formato da due colonne (ancora in situ) sormontate da una trabeazione successivamente eliminata per l'apertura di un balcone.

Per quanto attiene al chiostro e alla torre campanaria occorre specificare che il campanile fu realizzato intorno al 1389. In un documento conservato nell'Archivio dell'Ospedale di Albenga si riporta che in quella data Antonio Scarella, guardiano del convento di S. Domenico, ricevette sei fiorini "in faciendo fieri campanilem dicte ecclesie". È possibile ipotizzare che tale intervento si riferisse all'adattamento a campanile di una torre preesistente poiché una descrizione seicentesca indica infatti quella di S. Domenico tra le torri ridotte a campanile. L'impianto strutturale del campanile, analogamente a quello delle torri albenganesi, è costituito da una base in muratura in conci di pietra sormontata da una cortina laterizia. Nelle vedute storiche raffiguranti la città di Albenga la torre campanaria di S. Domenico spicca, con le sue caratteristiche trifore, sul compatto agglomerato urbano.

La costruzione del chiostro, poco più tarda, è ascrivibile alla fine del XIV - inizi del XV sec.: i lati nord ed ovest sono ancora leggibili nel cortile a sud della chiesa, sebbene tamponati e ridotti a magazzini.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

Le arcate a tutto sesto, ora inglobate nella muratura, sono sorrette da colonne in laterizio con capitelli di forma sfero cubica. Le campate, di passo regolare, sono coperte da volte a crociera in muratura.

Le colonne e le arcate degli ambulacri sui lati ovest e nord sono state demolite in seguito ai rifacimenti ottocenteschi; il sedime su cui era edificato l'ambulacro del lato sud è ora occupato dal cortile.

Nei magazzini ad uso del comune e nei locali di accesso alla palestra della scuola, localizzati al p.t. del corpo sud, sono riconoscibili le strutture del convento. Nelle pareti di una galleria voltata a botte (oggi spezzata da tramezze), che correva parallelamente all'ambulacro, si sono conservati frammenti di affreschi policromi. Tale decorazione pittorica raffigura medaglioni con Santi inseriti in un loggiato a fasce bianche e nere. Alcuni affreschi, opera di maestranze locali, sono datati 1471. Dalla galleria si accede ad un ampio vano coperto da crociera sorrette da grossi pilastri; tale vano comunica con una sala, di dimensioni inferiori, voltata a botte lunettata. Nel disegno di C. Rovere, datato 1844, l'accesso al chiostro era preceduto da un corpo avanzato, più esistente ed il campanile mostrava ancora le caratteristiche trifore. La torre campanaria fu abbassata dal piano a trifore in seguito ai danni arrecati dal terremoto del 1887.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

Bibliografia

- 1) G. Cottalasso, "Saggio storico sull'attuale e antico stato della città di Albenga", Genova, 1820
- 2) L. Raimondi, "S. Francesco e S. Domenico di Albenga", in Bollettino dell'Opera del S. Cuore di Albenga, 1927
- 3) C. Rolandi Ricci, "La stesura della storia di Albenga di G. Cottalasso", in Bollettino della Società Storico, Archeologica Ingauna e Intemelica, Genova, luglio 1934, pp. 168-169
- 4) Colmuto Zanella, "I castelli della Provincia di Savona", in AAVV, "I castelli della lig" V.I.I, Stringa ed., Ge 1972, p. 321
- 5) N. Lamboglia, "Albenga romana e medioevale", Istituto Internazionale di studi liguri, Bordighera 1976, p. 84
- 6) Josepha Costa Restagno, "Albenga. Topografia medioevale, immagini della città", Istituto Internazionale di studi liguri, Bordighera 1979, pp. 50-52, 119-227
- 7) G. Rossini, "L'architettura degli ordini mendicanti in Liguria nel 1200 e 1300", Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 1981, pp. 119-131
- 8) J. Costa Restagno, "Albenga", Sagep ed., Genova 1985, p. 20, 132, 152

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

IL FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Bruno Melchiorre

Visto: IL SOPRINTENDENTE

arch. Liliana Pittarello

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

UFFICIO DOCUMENTAZIONE

CATALOGO E VINCOLI

arch. Maria Di Dio



VISTO

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Neri

- 4 GEN. 1997